

◆ **L'America alle urne martedì prossimo per rimuovere i 435 membri del Congresso e un terzo dei componenti del Senato**

◆ **Le previsioni danno il partito del presidente al 42 per cento contro il 44 dell'opposizione. Ma le statistiche sono contro la Casa Bianca**

◆ **Nello Stato di New York e in California i duelli all'ultima scheda. Più a rischio le candidature in rosa**

IN  
PRIMO  
PIANO

# Repubblicani-democratici, testa testa nel midterm

## Usa, scarti minimi tra i due partiti nei sondaggi per il voto del 3 novembre

DALL'INVIATO  
PIERO SANSONETTI

**CHICAGO** Sei anni fa, nel novembre del '92, il ritorno al potere dei democratici americani - dopo il lungo periodo del reaganismo - fu accompagnato da una grande affermazione delle donne. Il simbolo della riscossa furono i volti di tre battagliere signore che in Illinois, in California e nello stato di Washington sconfissero a sorpresa i propri avversari - maschi e repubblicani - ed entrarono di forza nel «club politico» più esclusivo e maschilista del mondo, cioè il Senato degli Stati Uniti. Martedì prossimo tutte e tre si ripresentano al voto, e tutte e tre rischiano di perdere. Barbara Boxer in California, Patty Murray nello stato di Washington e Carol Moseley-Braun a Chicago, in Illinois. I sondaggi dicono che sono tre seggi a rischio per i democratici. Specie il seggio di Chicago. Gli ultimi calcoli danno la Moseley Braun di circa dieci punti indietro rispetto al suo avversario, il repubblicano Peter Fitzgerald, un conservatore - anzi, più precisamente un reazionario, anche un po' razzista - che ha speso finora qualcosa come 15 miliardi del suo patrimonio personale per conquistarsi il seggio al Senato.

Carol Moseley-Braun è la prima donna nera ad essere stata eletta senatrice, in tutta la storia d'America. Per lei in questi giorni si stanno battendo in prima persona persino il Presidente e la first lady. Clinton, nei giorni caldissimi dei colloqui con Arafat e Netanyahu, ha disdetto tutti i suoi impegni ma ha trovato il tempo per partecipare a due cene in favore di Carol. E Hillary va a Chicago ogni settimana per dare una mano alla campagna elettorale.

Carol Braun ha 51 anni ed è impegnata in politica da quando era ragazzina. Viene da una famiglia del ceto medio-basso. Suo padre faceva il poliziotto e il musicista dilettante, era amico di Miles Davis e di John Coltrane. Sua madre era infermiera in un ospedale. Carol ha studiato a Chicago, lavorando il pomeriggio in una drogheria per pagarsi gli studi. Negli anni sessanta ha conosciuto Luther King ed è diventata una attivista dei diritti civili. A 23 anni è diventata avvocatessa ma poi ha lasciato la professione ed ha avuto un gran successo in politica. È decisamente una liberal, cioè fa parte dell'ala sinistra del partito, come del resto quasi tutti gli esponenti della comunità nera. Negli ultimi due anni è stata al centro di vari scandali politico-personali. Il primo per via dei suoi passati viaggi in Nigeria, a trovare l'ex dittatore di quel paese, Sani Abacha, del quale - sembra - è amica. Il secondo scandalo riguarda invece il suo attuale fidanzato, che dicono sia un poco di buono e abbia varie pendenze penali. Carol Braun una decina di giorni fa ha mandato alla radio e alla Tv una sua dichiarazione nella quale ha ammesso i suoi sbagli ma ha anche rivendicato la concretezza

della sua azione politica. Cioè le sue battaglie per i diritti dei neri, delle donne, della gente che guadagna pochi soldi.

Il suo avversario Fitzgerald ha usato le dichiarazioni di Carol per rilanciare la propria campagna elettorale: gli errori - ha spiegato - non basta ammetterli, bisogna chiedere scusa e pagare il conto. Quanto alle battaglie della Braun per i diritti dei neri, delle donne e dei poveri - ha detto Fitzgerald - sono altrettanti capi di accusa contro di lei. Perché? Semplice: Fitzgerald sostiene che i soldi buttati via per aiutare chi ha poco spirito di impresa sono quelli che poi fanno diventare astronomiche le tasse per il ceto medio. Sono soldi da risparmiare. Chi lavora sodo deve essere ricco, gli scensafatiche restino poveri.

Carol Moseley Braun in questi giorni sta lottando con la forza della disperazione per difendere il suo seggio. Domenica ha girato senza fermarsi mai per decine di paesi dell'Illinois e poi ha parlato anche a Chicago, davanti a una chiesa metodista, nel quartiere povero dei neri, quello dove lei è cresciuta e che ha un cupo soprannome: «bucket of blood», cioè secchio di sangue. La Braun ha la tipica oratoria un po' ottocentesca e populista di tutti i democratici americani, specie i liberal. Ma è una oratoria trascinante, che prende la gente, la emoziona, la entusiasma. Lei parla gridando, con la faccia feroce, poi all'improvviso abbassa la voce e sussurra con un sorriso dolcissimo, e la gente impazzisce e la sommerge di applausi. Domenica sera al suo comizio c'era una immensa eccitazione. È stato un trionfo. I neri si sono detti certi di vincere le elezioni.

In realtà a guardare i dati dei sondaggi, scomposti per classi sociali, per aree geografiche, per genere e per razza, si capisce che la Braun e Peter Fitzgerald hanno elettorati completamente distinti. Che non comunicano, non parlano tra loro. Forse si odiano. Carol Braun vincerà largamente le elezioni a Chicago, specie nelle periferie: prenderà quasi il 60 per cento. E prenderà il 60 per cento anche tra le donne. Quanto alla comunità nera, addirittura è un plebiscito: 90 per cento alla Braun, 6 per cento di Fitzgerald e solo il 4 a Fitzgerald. Però la Braun perde in provincia, nei paesi medi e piccoli dell'Illinois, perde nell'elettorato maschile, e perde rovinosamente tra i bianchi.

Si vota il 3 novembre, di martedì, come sempre negli Usa. Sono in palio tutti i seggi della Camera (il Congresso), cioè 435 seggi, e un terzo dei seggi del Senato, cioè 34. Inoltre saranno eletti i governatori di 36 Stati. In America il manda-



Il presidente Bill Clinton

Fremson/Ap

to dei deputati dura solo due anni, quello dei senatori dura sei anni ma il Senato si rinnova a rate: un terzo ogni due anni.

I risultati generali sono molto incerti, i sondaggi oscillano. E poi con il sistema elettorale perfettamente unilaterale, le previsioni sono difficili, perché il numero dei seggi conquistati non è necessariamente proporzionale ai voti. Ieri un calcolo della Gallup assegna-

va il 44% dei voti ai repubblicani e il 42% ai democratici. In pratica un testa a testa. I repubblicani comunque contano di mantenere la maggioranza sia alla Camera che al Senato, e anzi sperano di aumentarla significativamente. Soprattutto al Senato, dove attualmente dispongono di 55 seggi su 100. Se arrivassero a 60 toccherebbero la soglia dei 3 quinti - mai raggiunta dalla destra nel dopoguerra

- che è la soglia sufficiente per far decadere il filibustering degli avversari, cioè l'ostruzionismo. E quindi avere il pieno controllo del Senato (il filibustering è molto usato nel Parlamento americano). I repubblicani è dal 1923 - presidente Warren Harding - che non ottengono 13 quinti.

I democratici però non sono affatto rassegnati, e alcuni di loro sperano addirittura di poter ridur-

re il vantaggio dei repubblicani in Senato, cioè di strappare agli avversari qualche seggio. E magari di riprendersi la maggioranza alla Camera, perduta quattro anni fa. Per ottenere un risultato simile dovrebbero rovesciare la legge della tradizione, che dai tempi di Lincoln prevede che il partito del presidente al secondo mandato (come Clinton) nelle elezioni di midterm perda seggi sia alla Camera che al Senato. È sempre successo così. Generalmente perde 25 seggi alla Camera.

Dei 34 seggi del Senato che sono in palio, 18 appartengono ai democratici e 16 ai repubblicani. Almeno 24 di questi seggi sono considerati sicuri. La battaglia sarà sui dieci seggi - sette democratici e tre repubblicani - che sono dati per incertissimi dai maghi del sondaggio. Qui si decide tutto.

Le due battaglie più spettacolari, che saranno vinte sul filo di qualche migliaio di voti, sono nei due stati più potenti d'America: New York e la California. A New York il democratico Shumer tenterà di strappare il seggio al mitico Alfonso D'Amato, che lo detiene da 18 anni, è un populista di destra ed è uno degli uomini che contano di più negli Stati Uniti. Partita rovesciata in California: un certo Mat Fog, ministro del tesoro dello Stato, tenterà di battere Barbara Boxer, raffinata intellettuale liberale, una delle «magnifiche tre» che nel '92 guidò alla vittoria la sinistra americana.

### Marijuana: un referendum per legalizzarla

**California e Arizona fanno scuola: in quattro stati Usa, il prossimo 3 novembre, gli elettori dovranno pronunciarsi sulla possibile legalizzazione della marijuana per limitati usi medici, una «svolta» approvata dai californiani e dai residenti dell'Arizona due anni fa. Mentre nei due stati «apripista» la legalizzazione della marijuana incontra forti opposizioni e ingarbugliate battaglie legali che la rallentano, in Alaska, Nevada, Oregon e stato di Washington la campagna referendaria è in pieno svolgimento. Un voto sulla questione è stato invece annullato all'ultimo momento per motivi tecnico-legali in Colorado e nella capitale federale, Washington. Contro la marijuana a scopo terapeutico si sono scagliati, e non da oggi, la Casa Bianca e centinaia di responsabili di polizia in tutta America. «Non vogliamo che qualcosa diventi una medicina, solo perché la gente ha votato in questo senso», dice Donald Vereen, vicedirettore dell'agenzia della presidenza Usa per la lotta alla droga. Ma i promotori sottolineano il carattere umanitario della legalizzazione.**

## Microsoft, un altro Bill alla video-gogna

### L'interrogatorio di Gates sarà trasmesso in tv come quello di Clinton

NOSTRO SERVIZIO  
ANNA DI LELLIO

**NEW YORK** Al suo sesto giorno, il processo dell'anti-trust contro Microsoft è arrivato a un momento critico. Mentre si sta per concludere l'interrogatorio del presidente di Netscape James Barksdale, l'attesa è al parossismo per la testimonianza di Bill Gates. Il fondatore di Microsoft non è presente fisicamente in aula, ma come Bill Clinton nell'inchiesta di Kenneth Starr sul caso Lewinsky, potrà essere visto sugli schermi televisivi nel formato granuloso e sfocato della videocassetta. E come quella di Bill Clinton, la sua testimonianza, trasmessa dapprima nell'atmosfera solenne e privata del tribunale, comparirà più tardi su tutti gli schermi d'America. L'opinione pubblica, che né nel caso dell'impeachment né in quello dell'anti-trust avrebbe voce in capitolo, diventerà la giuria più importante.

Mentre si contano i minuti all'inizio della storica testimo-

**PRIME INDISCREZIONI**  
Il leader della Microsoft vago, menzognero al limite della crisi di nervi



nianza di Gates, si moltiplicano anche le indiscrezioni che ne anticipano gli aspetti più eclatanti. Bill Gates, dicono i testimoni, offre uno spettacolo imbarazzante. I procuratori dell'antitrust gli chiedono conferma di una riunione, da loro ben documentata, nella quale avrebbe cercato di schiacciare il rivale Netscape. Ma lui nega sempre, in una debole performance che pare lo farà bollare come un uomo evasivo, menzognero, perfino disturbato.

Stephen Houck ha partecipato all'interrogatorio, filmato nell'agosto scorso, come legale

dell'ufficio del procuratore dello stato di New York. Al New York Post ha raccontato di un Gates «strano», seduto in una grande poltrona di pelle, e talmente nervoso da dondolarsi continuamente avanti e indietro, a volte quasi piegato tutto in avanti, in posizione fetale.

Gates avrebbe mantenuto un atteggiamento molto ostile agli investigatori, nel totale di 20 ore di interrogatorio al quale è stato sottoposto. Durante gli intervalli, invece di restare a conversare civilmente con i procuratori, Gates sarebbe uscito di corsa dalla stanza, in preda a

un'ira scarsamente controllata. Questo si disse, alla vigilia, anche della testimonianza filmata di Clinton, ma risultò essere totalmente falso: una volta mostrata in televisione, la testimonianza controllata seppur evasiva del presidente si è trasformata in un trionfo per lui, attore consumato capace di esercitare grande fascino sul pubblico.

Bill Gates invece è noto per essere molto emotivo e infantile, tanto che i suoi stessi avvocati hanno preferito l'interrogatorio in differita alla sua presenza in aula. Ma anche questa decisione probabilmente avrà un effetto boomerang, dato che le udienze del processo sono chiuse ai media, mentre le testimonianze registrate no, e il tribunale esterno della pubblica opinione sta per godersi lo spettacolo dell'uomo più ricco del mondo che si agita e suda sotto il tiro incrociato degli investigatori.

Sono previsioni basate non solo su indiscrezioni. Ci sono dei precedenti a conferma. Qualche anno fa, durante

un'altra inchiesta su Microsoft, l'avvocato Marc Schildkraut della Federal Trade Commission ha raccontato al Washington Post che Gates «si dondolò per nove ore di seguito, facendo venire il capogiro a tutti i presenti». Ma quel che è peggio, pare che Gates sia pronto a scoppiare in crisi isteriche alla minima accusa: «a un certo punto si mise a gridare che quello che stavano facendo alla sua società era socialista», anzi dopo che si irritò ancora di più, accusò gli investigatori di «comunismo». In un'altra occasione, nel processo sulla violazione del brevetto di una piccola società, la Stac Inc., la testimonianza di Gates fu deleteria per la sua causa.

Nel libro di Wendy Goldman Rohm, «The Microsoft File: The Secret Case Against Bill Gates», si legge che Gates sembrava non capire neanche l'inglese, tanto confuse ed evasive erano le sue risposte al procuratore. Il risultato fu che la giuria finì per detestarla, convinta di trovarsi di fronte un uomo disonesto.

Questo mese il CD Rom del Museo d'Orsay  
In edicola a 30.000 lire

**l'U**  
L'occasione conta

**CGIL**  
F.F.R. - CGIL  
FILCAMS - CGIL  
F.P. - CGIL

**CONVEGNO**  
**La Riforma delle Professioni**  
Una scelta europea per sostenere la qualità dello sviluppo e offrire nuove opportunità di lavoro ai giovani  
Introduzione: A. Ranieri  
Relazione: P. Mattioli  
Intervengono:  
A. Amoretti - G. Capo - L. Lani - G. Milletto  
C. Minghini - A. Nahmias - P. Nerozzi - F. Pommier  
Partecipano:  
I Ministri della Giustizia, della Sanità, dell'Università e della Ricerca, dell'Industria e delle Riforme Istituzionali  
Sono state invitate associazioni e categorie professionali  
Conclude: S. Cofferati  
Roma 29 ottobre ore 10-17 Sala F. Santi - C.so d'Italia, 25

**WWW.COMUNISTI.ORG**

**D'Alema presidente del Consiglio Veltroni candidato a guidare i Ds**  
**E il partito?**  
La nascita del Governo D'Alema segna una novità significativa e provoca un'accelerazione di tutto il quadro politico, imponendo anche ai Democratici di sinistra una ridefinizione della propria strategia politica. Cosa rimane degli stati generali di Firenze?  
**Quale partito per il futuro?**  
Su questi temi vorremmo promuovere un dibattito tra coloro che visitano il nostro sito. Tutti gli interventi, tranne quelli che violano la legge sulla privacy, verranno pubblicati  
a cura del Movimento dei Comunisti unitari

**aceea** Spa  
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

**PER LA RICORRENZA DEI DEFUNTI**  
**APERTURA CONTINUATA DI UNO SPORTELLO COMMERCIALE**  
**NEGLI UFFICI DI VIA DEL VERANO**

In occasione della ricorrenza dei defunti, nell'Ufficio di via del Verano 70 sarà aperto uno sportello per lo svolgimento di tutte le operazioni commerciali-amministrative relative alle utenze di illuminazione perpetua.  
Lo sportello sarà a disposizione dei cittadini dal 29 ottobre all'8 novembre, anche nei giorni di sabato e domenica, dalle ore 9 alle ore 16.  
Acea SpA informa, inoltre, che gli utenti del servizio di illuminazione perpetua, in ritardo con i pagamenti del canone annuale, hanno tempo sino al prossimo 30 novembre per regolarizzare la propria posizione amministrativa.

